

MUSICAL

L'EDIZIONE 2009
PRESENTATA DA
"I GRANELLI DI SABBIA"

Torna in scena "La Luce della Pasqua"

Sabato 4 e domenica 5 aprile, nella chiesa di San Pietro a Reggio

"È uno dei più bei regali che mi ha fatto il Signore, non l'ho mai messo in dubbio e non lo farò mai: è stato Lui a offrirmi gli strumenti e le intuizioni per realizzare questo musical, cui sono particolarmente legata. Un 'essere dono' che avvertono in primo luogo gli attori, grazie ai quali si sprigiona una magia particolare sia durante la preparazione dello spettacolo che di fronte al pubblico, di solito numerosissimo, che vi assiste il *weekend* precedente la Pasqua".

Sono le emozionanti parole di **Morena Guidetti**, autrice, regista e sceneggiatrice di *La Luce della Pasqua*, uno degli spettacoli più apprezzati de "I granelli di sabbia", compagnia teatrale amatoriale che ha il suo quartier generale presso l'associazione di promozione sociale *Zona Franca*, a Sabbione di Reggio Emilia.

Attiva da diversi anni, *Zona Franca* è stata ufficialmente costituita nell'ottobre 2007 grazie al contributo della Fondazione Manodori e al costante impegno di un piccolo gruppo di persone - tra cui la Guidetti - da tempo coinvolte nella realizzazione di progetti teatrali, intesi quali occasioni di aggregazione per le comunità locali, in particolare quelle appartenenti alla VI Circoscrizione del Comune di Reggio. L'associazione, senza fini di lucro, vuol essere un luogo e un'opportunità per promuovere, organizzare e gestire at-



Sopra: una parte del cast di "La Luce della Pasqua". Sotto: a sinistra la locandina; a destra, Morena Guidetti, autrice, regista, sceneggiatrice dello spettacolo (in scena il 4-5 aprile in S. Pietro a Reggio).

tività culturali, ricreative ed educative rivolte in particolare ai giovani e alle famiglie, che nel capannone di via Casartelli 2/1 hanno spazi e strutture per fare sia teatro che musica.

Qui ha preso progressivamente corpo *La Luce della Pasqua*, "un musical che racconta la più grande storia d'amore mai esistita, quella di Dio nei nostri confronti", afferma Morena Guidetti. "È una rap-

presentazione" - prosegue - "che lascia trasparire il proprio taglio positivo sin dal titolo". Incentrato sulla Passione di Gesù, lo spettacolo è portatore di messaggi di speranza.

Una speranza che la locandina dell'edizione 2009 simboleggia facendo nascere una rosa bianca dal chiodo che trafigge la mano destra del Figlio di Dio. Non a caso si è parlato di edizione 2009 del musical. "Ho

scritto *La Luce della Pasqua* tra dicembre 2006 e gennaio 2007; pochi mesi dopo, a fine marzo, abbiamo debuttato nella chiesa di Bagno, ottenendo un grande successo", racconta Morena; "ci hanno chiesto di rappresentare il musical in numerosi posti, e in qualsiasi periodo. Ma per me ha un valore particolare, perciò ho adottato la precisa scelta artistica di portarlo in scena soltanto il sabato e la domenica delle Palme, nello stesso luogo". Quest'anno,

quindi, *La Luce della Pasqua* sarà proposto sabato 4 e domenica 5 aprile - in entrambi i casi alle 20.30 - presso la chiesa di San Pietro (in via Emilia San Pietro 9) a Reggio.

La 3ª rappresentazione del musical pasquale de "I granelli di sabbia" vanta due preziosi alleati: la Diocesi, che ha contribuito ad individuare l'edificio sacro in cui si terrà lo spettacolo, e l'Azione Cattolica, che metterà a disposizione un gruppo di ragazzi per il servizio d'ordine alle due esibizioni. "Nella compagnia teatrale, come del resto in «Zona Franca», le parole chiave sono *collaborazione e apertura*", afferma la Guidetti, "lo vuole suggerire il nome stesso della nostra compagnia teatrale: ciascuno porta i propri talenti, le proprie capacità per realizzare insieme 'spiagge', progetti nuovi e condivisi".

"I granelli" direttamente impegnati ne *La Luce della Pasqua* sono circa centoventi tra attori, tecnici e montatori; dalla loro sinergia nasce una rappresentazione capace di emozionare e fare riflettere un pubblico costituito non solo da credenti, ma anche da persone che si trovano nei 'se' e nei 'ma'. A far letteralmente volare le due ore di spettacolo è il connubio riuscito tra le parti recitate, ballate e cantate, tutte caratterizzate dall'alto livello tecnico degli interpreti, che non sono attori professionisti

ma di certo non lo fanno notare. "I «granelli di sabbia» sono un po' come i musicanti di Brema", dichiara sorridente la Guidetti: "ogni luogo in cui proponiamo i nostri spettacoli ci regala qualche persona e qualche risorsa artistica in più. All'inizio eravamo in dodici, oggi siamo oltre un centinaio: credo di poter dire che abbiamo costruito qualcosa di impensabile nel nostro panorama teatrale, il tutto andando controcorrente con questa forma di volontariato".

La macchina organizzativa de *La Luce della Pasqua* lavora da tempo a pieno ritmo, un ritmo che si compirà il 4-5 aprile. Il pubblico si troverà di fronte a un'imponente quanto suggestiva scenografia - che prevede altresì la presenza di piante vere - al cui interno si muoveranno gli artisti, che proporranno cinque brani inediti in italiano; a questi si alterneranno altrettanti balletti - per la coreografia di Maria Sara Lorusso - a rappresentare l'intervento del Male. Gli attori, però, inizieranno a stupire già dal sabato pomeriggio, quando inviteranno i cittadini allo spettacolo creando 'quadri animati' dell'epoca di Gesù, sulla scalinata della chiesa di San Pietro, indossando alcuni costumi di scena realizzati dal nutrito gruppo di costumiste coordinato da Milena Ruozzi.

Per informazioni: 346.2266771.

Beatrice Grisendi

Il primo filosofo che si incontra al liceo è Talete, il quale è famoso per aver detto che l'origine di tutte le cose è l'acqua o è nell'acqua, ma ancora di più è famoso per essere caduto in un fosso mentre studiava il cielo e aver fatto ridere così una giovinetta. I due sono diventati simbolo l'uno dell'astrattezza della filosofia e l'altra della concretezza della vita: quasi fosse possibile dividere l'una cosa dall'altra. Ma in questa sede si ricorda l'episodio perché dimostra che gli interessi astronomici non sono mai stati estranei ai filosofi.

I filosofi greci non si occupano di astronomia per curiosità e svago. La filosofia è suddivisa in teoretica e pratica e la teoretica si divide in fisica e metafisica. La fisica è sinonimo di filosofia della natura e quindi abbraccia anche l'astronomia. C'è poi da dire che il termine astronomia comprende: a) la *cosmogonia* e cioè il problema dell'origine del cosmo; b) la *cosmologia* e cioè la conoscenza dell'universo e delle sue leggi; c) l'*astrologia* e cioè lo studio delle influenze che le stelle hanno sulla vita degli uomini. L'interesse dei filosofi mi sembra particolarmente forte per la cosmogonia, senza però escludere la cosmologia, mentre rimane marginale l'attenzione per l'astrologia. L'origine dell'universo, del resto, almeno fino al positivismo, sarebbe questione di metafisica più che di fisica, da mettere in relazione con l'esistenza di Dio (creazionismo).

1.1 Dai pitagorici a Platone

I pitagorici prestarono sempre grande attenzione all'astronomia (oltre che alla aritmetica, alla geometria, alla musica). Erano queste le quattro discipline fondamentali che preparavano alle rivelazioni ultime (filosofiche) e predisponavano l'anima alla salvezza cioè alla liberazione dal ciclo della metempsicosi. Essi pensavano che la terra non fosse nel centro dell'universo, ma girasse, insieme all'anti-terra, intorno a un fuoco centrale. Il che dimostra, se non altro, che si erano posti il problema del *geocentrismo* e che avevano qualche dubbio. Infatti fu un pitagorico, Aristarco di Samo, vissuto nel III sec. a. C., il primo a sostenere l'*eliocentrismo*. Era in anticipo su Copernico di milleottocento

Una riflessione, a 400 anni dal "Sidereus Nuncius" di Galileo

Quegli astronomi un po' filosofi

anni, ma naturalmente tutti pensarono che desse i numeri.

L'interesse per l'astronomia (e in particolare per la cosmogonia) è alto anche in Democrito e Anassagora, i teorici dell'atomo, coloro che videro il mondo nascere da particelle minime. Come è noto per Democrito tutto ciò avviene per forza meccanica cioè per scontri di atomi (Democrito si accostava così alla teoria del big-bang), mentre per Anassagora il processo di formazione del cosmo viene guidato da una Mente. Questa idea, di un'Intelligenza che guida l'origine del Cosmo, finì per imporsi.

In Platone, in cui confluisce il pitagorismo, ritroviamo l'astronomia fra le scienze che gli allievi-filosofi (futuri governanti dello Stato ideale) devono studiare prima di affrontare la filosofia. L'osservazione dei cieli, guidata dalla matematica, riporta alla matematica e prepara la mente all'ultimo salto di qualità, quello che dovrebbe condurre dal divenire all'essere cioè da un mondo turbato dalla materia alla perfezione degli Universali. Platone ha dedicato un dialogo tardivo alle origini del cosmo, il *Timeo*. In esso si racconta come il Demiurgo, l'artefice del mondo, crei il cosmo dal caos, introducendo l'ordine, cioè la matematica, nella materia informe e



Galileo Galilei ritratto da Domenico Crespi.

irrazionale. "Perché dio volendo che tutte le cose fossero buone e, per quanto era possibile, nessuna cattiva, prese dunque quanto c'era di visibile che non stava quieto, ma si agitava sregolatamente e disordinatamente, e lo ridusse dal disordine all'ordine, giudicando questo del tutto migliore di quello." (30, a)

In un altro dialogo platonico, il *Fedro*, si racconta come le anime, prima di cadere in un corpo e nel mondo, siano seguaci di un dio (12 sono gli dei dell'Olimpo) e ne prendano le caratteristiche: seguaci di Zeus, anime sapienti; di Ares, anime guerriere; di Afrodite anime amanti eccetera. Dunque, nel *Fedro* c'è un'impostazione originale dell'astrologia: non si riporta il carattere al momento della nascita, ma al dio a cui si appartiene.

1.2 Aristotele e il cielo

Chi espose nella maniera più completa le convinzioni astronomiche dei Greci fu come è noto Aristotele. Il suo universo, per cominciare, è *geocentrico* cioè ha la Terra nel centro, mentre il Sole, i pianeti (quelli noti ai greci: Mercurio, Venere, Marte, Giove, Saturno) e le stelle le girano attorno come la Luna. Anzi, per essere più precisi, non sono gli astri a girare intorno, ma i cieli concepiti come sfere trasparenti. Questo universo è diviso nettamente in due:

il cielo della luna fa da confine; da una parte c'è il mondo *sub-lunare*, dall'altra quello *sovra-lunare*. Le due parti dell'universo sono costituite da diversa materia: il mondo sub-lunare è fatto con i quattro elementi della fisica dei pre-socratici, terra acqua aria fuoco; il mondo sovra-lunare è costituito dalla quinta essenza o etere cosmico. Mentre terra, acqua, aria e fuoco si mescolano e si trasformano, l'etere cosmico è inalterabile.

Naturalmente ogni passaggio dall'una all'altra parte dell'universo è impossibile - non solo impossibile. Il mondo sub-lunare conosce due tipi fondamentali di movimento: quello naturale (verticale) che spinge ogni cosa verso il suo "luogo naturale" e quello violento che porta le cose fuori da questa naturale destinazione. Il mondo sovra-lunare (i cieli) conosce un solo tipo di movimento naturale, quello circolare. Infine: l'universo è *finito* (infinito sarebbe sinonimo di imperfetto, di inconcluso); è *unico* (non esistono altri universi); è *eterno* cioè chiuso in un tempo che sempre gira su se stesso.

1.3 La teoria dell'eterno ritorno

Zenone (per la fisica stoica) porta alle estreme conseguenze la teoria aristotelica del tempo e dell'universo. Come esiste un anno solare così esiste un anno astrale (Grande Anno) che dura, mi pare, 250.000 anni. Quando gli astri tornano nella stessa posizione in cui erano all'origine del cosmo, una conflagrazione distrugge il cosmo, ma poi tutto ricomincia. In ogni ciclo tutto si ripete esattamente come nel ciclo precedente - perfino gli eventi minimi della nostra vita.

La teoria dell'eterno ritorno è riproposta da Nietzsche, che però prima la presenta come un incubo di Zarathustra, poi la utilizza per il suo progetto di rivoluzione anti-platonica, anti-ebraica e anti-cristiana. La teoria è stata "rilanciata" di recente e l'unica cosa che la differenzia da quella stoica è l'idea che nei vari cicli temporali non si ripeterebbero gli eventi storici.

Antonio Petrucci
(1 - continua)